LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Il Novara domina e vince (2-0)

Bari in dieci non ce la fa

Ai piemontesi sono occorsi 81' per passare, poi in 3' i due gol

MARCATORI: Enzo al 36' e Ghio al 39' della ripresa.
NOVARA: Pinotti n.g.; Veschetti 6, Roveta 6; Vivian 6, Udovicich 6,5, Depetrini 6; Nastasio 6,5, Carrera 6,5, Ghio 6, Giannini 6 (dal 65 Taddei 6), Enzo 6,5 (12.mo Paleari, 13.mo Navarrini).
BARI: Mancini 6; Cazzola 6, Galli 6; Consonni 6, Spimi 6, Generoso 6; Martini 5,5 (dal 74' Tendi 6), Garzelli 6,5, Casarsa 6, D'Angelo 5, Scarrone 6 (12.mo Mercini, 13.mo Marcolini).
ARBITRO: Vannucchi di Bologna, 6,5.

NOTE: giornata gelida e nebbiosa, in qualche momento si è giocato al limite della visibilità, terreno scivoloso a tratti ghiacciato. Ammoniti Depetrini e Garzelli, quest'ultimo è stato espulso al 6' della ripresa per proteste. Antidoping per Pinotti, Carrera, Giannini, Cazzola, Consonni e Tendi. Spettatori 4.000 circa di cui 2.541 paganti per un incasso di 5.737.500 lire. Angoli 7 - 1 per il Novara.

DALL'INVIATO

NOVARA, 30 dicembre

Ci sono voluti più di 80 minuti al Novara per avere ragione di un Bari alquanto scarso come squadra ma che ha saputo resistere a lungo grazie al gioco piuttosto farraginoso dei locali. Il risultato è stato sbloccato all'81' da una autentica prodezza di Enzo che è riuscito a liberarsi di ben quattro difensori pugliesi e a trovare lo spiraglio per battere Mancini. Il Bari cui era riuscito fino a quel momento di invischiare i novaresi nella fitta ragnatela tessuta a centrocampo si è così visto sfuggire un pareggio cui aveva mirato con tutte le sue forze, che ripetiamo sono piuttosto scarse. I pugliesi hanno per altro l'attenuante di aver perduto all'inizio della ripresa il valido Garzelli, espulso per una incontrollata reazione verbale nei confronti dell'arbitro.

Il Novara, dicevamo, ha faticato parecchio prima di giungere a segno. Il suo netto dominio territoriale era vanificato dal gioco di rottura dei pugliesi ma anche dalla imprecisione dei suoi attacccanti che hanno sbagliato più di una palla gol, oppure si sono fatti regolarmente anticipare dai difensori baresi. La vittoria del Novara comunque appare ampiamente meritata e la squadra, con la vittoria odierna, si vede rilanciata in zona promozione riaccendendo ambizioni (o illusioni?) che si erano alquanto sopite. Discorso rovesciato per il Bari, che vede invece aggravarsi la sua posizione di fanalino di coda. Il neo allenatore Pirazzini era veramente sconsolato. « Il Bari di oggi aveva bisogno di giocare in 12 e non in 10 come invece è accaduto con l'espulsione di Garzelli. Eravamo venuti a Novara con l'obiettivo di fare una partita guardinga per portare a casa almeno un punto. La inferiorità numerica ci ha handicappati anche se il Novara non ha rubato niente ».

La partita è stata praticamente giocata a senso unico, con il Novara costantemente proteso alla ricerca del gol e il Bari che giocava solo per sbarrargli il cammino senza spingersi nell'area azzurra se non con qualche sporadico contropiede di alleggerimento. Il portiere novarese è rimasto così praticamente inoperante fatta eccezione per una uscita tempestiva su Scarrone al 21' e per qualche parata di ordinaria amministrazione.

Il taccuino segna pertanto solo azioni del Novara, il quale va vicino al gol al 33' con Veschetti che però, pressato da Consonni, sciupa tirando debolmente da distanza ravvicinata nelle braccia di Mancini. Ci sono poi ancora due conclusioni azzurre, la prima di Enzo al 34' di testa va fuori bersaglio, la seconda di Nastasio al 36' deviata in angolo da Mancini. Il primo tempo si chiude con un'altra favorevole occasione mancata per il Novara: Depetrini serve di precisione Ghio ma il suo tiro è debole e il portiere barese para con disinvoltura.

Nella ripresa, dopo una bella triangolazione Giannini-Enzo-Giannini, anticipato in uscita da Mancini, si ha la espulsione di Garzelli. Il Bari, ridotto in dieci, accentua la sua tattica difensiva e il Novara attacca in continuità ma senza riuscire a superare l'affollata area di rigore pugliese. Al 22' Nastasio manca un gol clamoroso, l'ala azzurra si trova smarcata in area da un perfetto lancio di Enzo ma conclude tirando alle stelle. Batti e ribatti il Novara finalmente passa. E' il 36', Roveta da tre quarti di campo serve Enzo, il quale riesce a districarsi dai quattro difensori baresi che lo stringono d'assedio e con un secco rasoterra batte Mancini. Fugato l'incubo dello 0-0 il Novara mette le ali e tre minuti dopo raddoppia: è ancora Enzo che svetta su un pallone alto calciato dal corner da Nastasio; tocco preciso per Ghio il quale in mezza rovesciata insacca sotto la traversa.

Ezio Rondolini

Il Brescia superiore, ma...

Molte azioni nessuna rete

La difesa del Catania ha annullato i vari tentativi dei lombardi

BRESCIA: Galli; Gasparini, Cagni; Del Favero, Facchi, Casati; Salvi, Bellotto, Jacolino (dal 15' p.t. Bilardi); Franzon, Bertuzzo. N. 12: Tancredi, n. 14: Botti.
CATANIA: Petrovic; Ceccarini, Ghedin; Cantone, Spanio, Benincasa; Malaman, Biondi, Zeli (dal 46' Colombo), Fogli, Piccinetti. N. 12: Muraro, n. 14: Simonini.
ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: primo tempo con nebbia, ripresa con pallido sole. Spettatori 7000 circa, incasso di quasi sette milioni. Angoli 14-4 (7-1) per il Brescia.

SERVIZIO

BRESCIA, 30 dicembre

In fondo in fondo il risultato di parità venuto fuori al termine dei 90 minuti di gara può ritenersi accettabile e giusto. Il Brescia certamente ha avuto una supremazia territoriale testimoniata peraltro dal maggior numero di calci d'angolo battuti, ma non ha saputo sfruttare questa sua possibilità anche perché sull'altro fronte Mazzetti aveva organizzato un baluardo difensivo che partendo dalla metà campo lasciava poco spazio libero alle manovre tutt'altro che penetranti dei lombardi.

Tutto si è svolto come preventivato. Il Catania, reduce dal successo sull'Atalanta e pur privo di Picat Re (che per altro si è fatto poco rimpiangere dal non mai esausto Piccinetti) ha impostato la sua partita su un'attenta guardia. In sostanza, ha fatto di tutto per controllare le sfuriate dei bresciani per poi tentare l'affondo conclusivo, affidato alla sapiente regìa del validissimo Romano Fogli e alla conclusione di Malaman, in alcuni momenti superbo, e di Piccinetti che per tutti i novanta minuti ha costituito una spina nel fianco della difesa bresciana.

Gei dal canto suo aveva tenuto conto del fattore campo per potersi accaparrare i due punti. Dopo aver confermato la squadra che aveva ottenuto un ottimo pareggio a Brindisi e nella fretta di recuperare Marino, si era affidato alla manovra di pochi uomini per ottenere tutta la posta in palio. Ma la retroguardia rocciosa e attenta del Catania, imperniata in uno Spanio ed in un Petrovic veramente superlativi, ha lasciato poco margine di manovra ai giocatori lombardi.

Quello che c'è stato di rimarchevole in questo incontro è stata la caparbia volontà di... non vincere. Questo vale per tutte e due le compagini. Per il Catania che ha sciupato quelle poche azioni di contropiede che era riuscito a costruirsi, e per il Brescia che ha sprecato la sua superiorità espressa durante l'arco di tutta la partita. Brividi in fondo ce ne sono stati pochi tranne un gran tiro doppio di Bertuzzo e Bellotto al 16', una occasione sprecata da Piccinetti al 36', una punizione di Malaman agguantata da Galli al 46', un palo del Brescia nella ripresa e un salvataggio di Spanio sulla linea a seguito di un'azione molto confusa.

Gei per concludere, ha molto da lavorare; nè Jacolino nè Bilardi gli danno un buon affidamento in attacco ed anche la difesa non è abbastanza stabile. Se il Catania avesse potuto disporre del suo Picat Re non si sa proprio come sarebbe andata a finire.

Pantaleone Sergi

Autogol di Bonzi mette in vantaggio la Reggiana

TAMBORINI RIPORTA IN PARI LA REGGINA

Sfatata la tradizione che voleva la squadra emiliana vincitrice a Reggio Calabria

MARCATORI: nel s.t. autorete di Bonzi al 3' e Tamborini al 35'.
REGGINA: Cazzaniga 6; D'Astoli 8, Sali 6; Trinchero 5 (Merighi dal 29' del s.t.), Landini 7, Bonzi 5; Comini 7, Tamborini 7, Ferrara 5, Zazzaro 5, Bonfanti 6. N. 12: Jacoboni, n. 13: Corni.
REGGIANA: Bartolini 6; D'Angiulli 5, Malisan 5; Montanari 7, Stefanello 6, Marini 6; Sacco 5, Passalacqua 6, Zandoli 6, Donina 5, Francesconi 5. N. 12: Rado, n. 13. Albanese, n. 14: Monari.
ARBITRO: Levrero di Genova 8.

NOTE: giornata di vento, terreno leggermente scivoloso, ammonito per scorrettezze Malisan e per proteste Landini; calci d'angolo 10-1 per la Reggina; spettatori diecimila circa.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 30 dicembre

La tradizione che vuole la Reggiana di Galbiati vincente a Reggio Calabria stava per concretizzarsi di nuovo. Per la terza volta consecutiva gli emiliani stavano per raccogliere i due punti sul terreno dello stadio comunale.

Ma questa volta sarebbe stata una vera ingiustizia. La squadra dello stretto reduce da una serie di insuccessi (un punto nelle ultime quattro partite) doveva assolutamente riscattarsi e l'incontro la vedeva subito protagonista di una partita giocata finalmente all'insegna della velocità e dell'incisività.

Già al 5' la Reggina poteva passare in vantaggio: Bonfanti raccoglieva un lungo traversone sulla sinistra, lanciava molto bene Zazzaro il cui passaggio al centro veniva intercettato da Malisan con la mano. L'arbitro concedeva il rigore che veniva battuto da Bonfanti. Il tiro era forte ma, deviato leggermente da Bartolini, il pallone finiva sul palo e veniva poi allontanato dai difensori.

La Reggina comunque non si dava per vinta e premeva verso l'area avversaria. La Reggiana non dava l'impressione di essere una grande squadra. In difesa solo il libero Montanari si dimostrava all'altezza della situazione, il centrocampo era quasi nullo e le punte evidentemente non potevano rendere gran che, malgrado Zandoli dimostrasse di avere una buona tecnica individuale. L'unico tiro nel primo tempo ad opera degli emiliani era di Passalacqua che al 29' mandava di poco alta una punizione calciata da quindici metri fuori dell'area di rigore.

Nel secondo tempo si aspettava la caduta della Reggiana ed era invece la squadra di casa ad essere subito tradita. Si era al 3': l'arbitro concedeva alla Reggiana una punizione sulla destra dell'area avversaria; Sacco batteva e il suo spiovente era raccolto da Stefanello che, al centro dell'area, faceva partire un tiro forte che Bonzi appostato sul la linea deviava in rete.

Era una vera beffa e la Reggina si lanciava decisamente alla ricerca del pareggio. Landini e Trinchero tiravano da tutte le posizioni ma la porta avversaria sembrava stregata. Moschino per dare incisività alla sua squadra mandava in campo il centravanti Merighi e spediva negli spogliatoi Trinchero, molto polemico col pubblico.

Al 35' veniva il meritato pareggio: Comini avanzava sulla sinistra e crossava verso l'area avversaria; Tamborini raccoglieva; aggiustava il pallone e con tutta calma insaccava sulla destra del portiere Bartolini.

Gregorio Tito

Netta vittoria del Perugia in dieci uomini (1-0)

Saetta di Scarpa brucia l'Avellino

MARCATORE: Scarpa (P) al 10' del primo tempo.
PERUGIA: Grosso 7; Baiardo 7 (dall'8' del s.t. Maianti), Vanara 7; Zana 7, Raffaelli 7, Picella 6; Scarpa 8, Parola 7, Innocenti 7, Lombardi (non classificabile), Urban 6. N. 12: Mattolini, n. 14: Tinaglia.
AVELLINO: Candussi 6; Tugliach 6 (dal 12' del s.t. Ronchi), Codraro 6; Calosi 6,5, Fumagalli 6,5, Fraccapani 7; Roccotelli 6, Morrone 5, Turchetto 5, Fava 7, Sperotto 6. N. 12: Lamia Caputo, n. 14: Parolini.
ARBITRO: Gialluisi di Barletta 3.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 30 dicembre

La barca del Perugia era tornata da Novara alquanto malconcia per un siluro colà lanciato dal direttore di gara. Oggi l'arbitro Gialluisi ha tentato di affondarla definitivamente. L'episodio scandalo nasceva al 28' con il Perugia già in vantaggio. C'era una punizione a favore dei locali. Si apprestava a batterla Lombardi, già ammonito con eccessiva severità, per fallo su Morrone.

Lombardi chiedeva la verifica della distanza della barriera: l'arbitro controllava, fischiava, ma il giocatore non calciava chiedendo di nuovo la verifica. A questo Gialluisi gli si avvicinava indicandogli tra lo stupore generale la via degli spogliatoi. Per il Perugia poteva essere il colpo del k.o. Lombardi era stato fino ad allora il migliore in campo ed ora restava da giocare più di un'ora in dieci contro un Avellino già dimostratosi temibile e sostenuto da migliaia di tifosi venuti al suo seguito.

Invece è avvenuto l'impossibile. Sfoderando una grinta mai vista, lottando con le unghie e coi denti, i grifoni sono riusciti a condurre in porto il risultato pieno. Certamente anche l'Avellino ha la sua parte di colpa. Gli ospiti hanno attaccato quasi sempre dopo il 28' ma lo hanno fatto con una povertà di temi e una mancanza di penetrazione quasi allucinanti.

Era come se i biancoverdi avessero paura di vincere naufragando in una confusione generale da cui a nostro avviso si sono salvati solo Fraccapani e Fava. Certo dopo il fattaccio su descritto di tecnica non si è parlato più: un vero peccato perché nella prima mezz'ora si era visto un gioco rapido e piacevole.

Nell'ultima ora è stato notevole solo l'agonismo, degenerato spesso in scorrettezze ben più meritevoli di censura che non il comportamento di Lombardi e spesso ignorati dall'arbitro. L'Avellino si è visto annullare un gol al 19' del secondo tempo: a parere dell'arbitro, Turchetto, aveva segnato con la mano e gente meglio appostata di noi ha confermato la circostanza.

A parte questo, in tutta la ripresa gli ospiti hanno effettuato due tiri in porta; il Perugia in contropiede ha invece sfiorato almeno tre volte il raddoppio. Questi dati, in fin dei conti, legittimano la sua vittoria. Resta da dire che il gol-partita di Scarpa al 10', è stato il più bello visto questo anno a Perugia. Lombardi difendeva un pallone a tre quarti di campo, poi lanciava Scarpa che in corsa stoppava con il petto e colpiva al volo mandando la palla proprio nel sette.

Roberto Volpi

Una domenica con poche scosse in attesa di Ignis-Innocenti

Bariviera-Broster Canon a terra: 83-79

La maggior esperienza dei milanesi determinante in una partita assai vivace

INNOCENTI: Iellini (15), Brumatti (10), Bariviera (16), Cerioni (8), Brosterhaus (22), Ferracini, Masini (12). Non entrati: Benatti e Bianchi.
CANON: Medeot (5), Zanon (4), Ardessi (2), Carraro (14), Milani (16), Hawes (28), Albanese, Bufalini 10). Non entrati: Barbarza e Spiliare.
ARBITRI: Cagnazzo e Filippone, di Roma.

MILANO, 30 dicembre

Ha vinto la maggiore esperienza della Innocenti contro la giovane ma brillante Canon Prora. E' stata una partita vivace quella che il pubblico del Palalido ha potuto vedere pagando prezzi esosi, tanto alti (minimo 3500 lire) che sugli spalti si poteva notare qualche zona vuota. Il risultato finale con il suo scarto di quattro punti esprime con sufficiente sincerità i rapporti di forza in campo, premiando la maggiore precisione e calma dei padroni di casa.

La partita appare equilibrata nelle sue prime battute, al primo canestro dell'Innocenti risponde subito Hawes presentando in questo modo le sue stoccate che imperverseranno per l'intera partita, consentendogli alla fine un bottino personale di 28 punti e ben 25 rimbalzi, equamente distribuiti fra offensivi e difensivi. Al 5' minuto, quasi senza accorgersene, la Canon si trova in vantaggio di 6 punti, sfruttando alcuni errori difensivi dei milanesi messi in imbarazzo da un ottimo Carraro spalleggiato da Hawes.

Dopo un temporaneo pareggio dell'Innocenti la squadra veneta riprende quota, mostrando la buona volontà e la discreta tecnica dei suoi giovani e mettendo in luce il buon tiro da fuori di Milani. Gli arbitri da parte loro prendono alcune decisioni che oltre ad indisporre i tifosi biancoazzurri lasciano qualche dubbio sull'interpretazione. Rubini, in difficoltà e con qualche giocatore (Brumatti) carico di falli, fa entrare a metà tempo il vecchio leone Masini, che indovina subito due tiri dalle posizioni che gli sono solite (gancio e angolo), ma non riesce a sollevare le sorti dell'Innocenti che chiude il primo tempo con un punto di svantaggio, 36 a 37.

Il secondo tempo sembra rispecchiare, nelle sue prime fasi, gli stessi termini della prima frazione di gioco; regna cioè l'equilibrio fino però al secondo minuto, quando Hawes si ripete con tre tiri azzeccati su tre effettuati da fuori. A questo punto sembra che i giovanotti veneti venuti a Milano « per imparare un po' di basket » come ha detto l'allenatore Zorzi, stiano invece, per nulla intimiditi dagli avversari, suonandole clamorosamente ai « maestri ».

Questa impressione, viene però subito fugata da tre contropiedi di Bariviera e Brosterhaus che poi si scatenano in un fuoco di fila di canestri che nel giro di pochi minuti taglia le gambe alla Canon, la quale, in verità, deve ringraziare lo stato di grazia di Hawes se alla fine i punti di scarto sono appena quattro. Una prova opaca ha fornito Bufalini, che ci è parso un po' appannato nei riflessi, dalla parte dell'Innocenti buona partita dell'intero complesso con note di merito per Bariviera e Brosterhaus.

Nel secondo tempo la difesa milanese ha dimostrato una graniticità notevole.

RISULTATI

Snaidero - Maxmobili 99-79; Forst-Brill 117-93; Innocenti-Canon 83-79; Alco-Mobilquattro 76-72; Saclà-Brina 67-60; Sinudyne-Sapori 71-61; Ignis-Fag 102-64.

CLASSIFICA

Innocenti Milano p. 16; Ignis Varese 14; Forst Cantù 12; Saclà Asti 12; Canon Venezia e Mobilquattro 10; Sinudyne Bologna 8; Sapori Siena, Snaidero Udine e Alco Bologna 6; Brill Cagliari 4; Brina Rieti, Maxmobili Pesaro e Fag Napoli 2.

Contro la Forst il Brill cede le armi (117-93)

Marzorati fa scintille

FORST: Recalcati (26), Meneghel (16), Della Fiori (18), Farina (16), Lienhard (29), Marzorati (12), Beretta, Tombolato.
BRILL: Villetti (12), Ferello (24), Mastio, Serra (4), Vascellari (6), De Rossi (10), Sutter (24), Pedrazzini (9), Coreddu (2), Spinetti (2).
ARBITRI: Massai di Firenze e Campanella di Livorno.

NOTE: Usciti per cinque falli: Pedrazzini del Brill al 14' del secondo tempo su punteggio di 93-71 per la Forst. Tiri liberi: per la Forst 13 su 16, per il Brill 13 su 18.

SERVIZIO

BRESCIA, 30 dicembre

Immediata reazione della Forst allo scivolone di Bergamo: vittima il Brill Cagliari sconfitto 117 a 93. La compagine canturina ha dimostrato di non aver accusato il colpo e di sapere recitare anche la parte di inseguitrice. La gara con gli isolani non si presentava difficile e il campo ha dato conferma delle previsioni; gli isolani sono apparsi un po' rinunciatari e sfasati nel tiro e l'americano Sutter perdendo il confronto con Lienhard non è stato di utile apporto agli ospiti.

Dal centro i canturini hanno evidenziato tutti forma e precisione nel tiro. Fase iniziale alterna con prevalenza da parte dei locali che appaiono ben concentrati con Lienhard e Recalcati impeccabili nel tiro. Dal 14-4 che si registra al 3', ha il via al distacco dei canturini che aumentano il loro bottino con il passare dei minuti: 20-14 al 7'.

Marzorati, come sempre estroso, dava la palla giusta ai suoi compagni che non perdonavano. Dei sardi l'unico a sembrare in vena era Ferello che al 14' aveva un *recital* personale di 5 su 5. Nel frattempo Sutter spariva dalla scena mentre Lienhard era impeccabile e perentorio nei suoi ganci. Il primo tempo così a favore dei canturini che vanno a riposo con 18 punti di scarto.

Nella seconda parte le cose non cambiano anche se Marzorati resta in panchina. Prendono così in mano le redini del gioco segnando, Recalcati, Farina e Meneghel. Negli ospiti c'è un ritorno di Sutter nel finale che comincia a segnare ma non è sufficiente a fermare i ganci di Della Fiori. Siamo a 73-50 al 7' e 95-73 al 14' e ciò dimostra come i locali mantengano il possesso della palla e le redini del gioco.

Nel finale, aumentavano il loro ritmo e superavano agevolmente anche il cento siglato da Della Fiori. Agli ospiti non è rimasto che badare a contenere il passivo della superiorità della Forst.

Franco Pontoriero

Troppo forti i varesini

Dopo un primo tempo equilibrato straripano Meneghin e C.: 102-64

FAG PARTENOPE: Coen (4), Errico P. (12), Ciotti (non entrato), Scodavolpe (2), Andrews (14), D'Aquila (10), Bonapace (non entrato), Bacci (non entrato), Fucile (22), Errico V.
IGNIS: Rusconi (non entrato), Rizzi (non entrato), Salvaneschi (non entrato), Zanatta (18), Morse (17), Ossola (10), Meneghin (28), Polzot (non entrato), Lucarelli (non entrato), Bisson (29).
ARBITRI: Portaluri e Melone, di Brindisi.

Tiri liberi: Ignis 16 su 22; Fag Partenope 6 su 6. Usciti per cinque falli: Coen al 20' del secondo tempo. Spettatori cinquemila circa.

SERVIZIO

NAPOLI, 30 dicembre

Per tutto l'arco del primo tempo i tifosi della Partenope hanno sperato e non avevano tutti i torti: la squadra sembrava notevolmente migliorata rispetto alle deludenti prestazioni che aveva offerto precedentemente e non sfigurava troppo contro i « watussi » dell'Ignis, anzi in qualche occasione riusciva a metterli anche in difficoltà tallonandoli da vicino nel punteggio. Poi appena è iniziato il secondo tempo i sogni sono rimasti tali: l'Ignis, che ha giocato tutta la gara col quintetto iniziale formato da Zanatta, Ossola, Morse, Meneghin e Bisson, incominciava a far valere i diritti della sua classe offrendo uno spettacolo di alta scuola e col passare dei minuti quasi stritolava gli avversari.

La partita nel primo tempo è stata a tratti avvincente con continui capovolgimenti di fronte e lo spettacolo non è mancato. Fucile, il migliore della Fag, appariva in serata di grazia e dalle sue mani partivano palloni che difficilmente fallivano il bersaglio come pure D'Aquila. I due hanno cercato in tutti i modi di trascinare i compagni verso una miracolosa vittoria, ma il loro notevole sforzo si infrangeva contro la maggior classe dei varesini.

Degli ospiti bisogna dire che ben poco si può aggiungere su quanto già si sa: oggi come oggi, è la squadra che gioca il miglior basket con un gioco arioso, svelto e a tratti travolgente con schemi ben precisi che somigliano ad un preciso congegno elettronico. Ogni uomo interpreta alla perfezione il proprio ruolo e difficilmente si notano malintesi. Il mancato utilizzo degli altri giocatori è stato dettato dal fatto, secondo noi, che Gamba ha voluto preparare ancora meglio il quintetto titolare in vista dell'incontro big di domenica prossima che vedrà i suoi ragazzi opposti agli avversari di sempre: l'ex Simmenthal oggi Innocenti. Un incontro che si presenta avvincente e che certamente non deluderà. Per la Partenope va detto che ha fatto dei miglioramenti ma deve ancora migliorare parecchio per allontanare il pericolo della retrocessione.

Gianni Scognamiglio

Snaidero-Maxmobili 99-79

I friulani si scuotono con Sanders ed è fatta

SNAIDERO: Melilla (19), Giomo (3), Natali (15), Paschini (8), Malagoli (18), Sanders (26), Danzi (10), Savio.
MAXMOBILI: Rossi Paolo (14), Fattori (16), Grasselli (15), Olivetti (2), Gurini (10), Fantin (6), Pleick (6), Canciani (10), Rossi Sante.
ARBITRI: Sidoli di Reggio Emilia e Soavi di Bologna.

NOTE: Tiri liberi 11 su 14 per la Snaidero, 11 su 20 per la Maxmobili. Usciti per cinque falli: Danzi, Pleick.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 30 dicembre

L'instabile panchina di Luisito Trevisan, in bilico da molte settimane, ha retto ancora una volta ma il merito non è certo dell'allenatore della Snaidero che, nonostante la vittoria odierna, sembra ormai destinato a passare la mano. Al termine del primo tempo lo scarso pubblico presente lo ha fatto oggetto di urla assordanti e commenti pepati quale preteso responsabile delle ripetute prestazioni negative della squadra che appare come l'ombra di quella che era lo scorso campionato.

I padroni di casa avevano chiuso la prima metà dell'incontro con otto punti di svantaggio. In questa frazione Sanders era andato a canestro solo tre volte e Malagoli addirittura due. La ripresa è stata tutt'altra cosa. Quasi si fossero passati la parola i giocatori hanno praticamente ignorato i suggerimenti della panchina e si sono scatenati a modo loro.

I due lunghi, Sanders e Malagoli, ma anche Melilla e Natali e persino la riserva Danzi cui va il merito di aver dato il « la » alla riscossa, hanno assunto le redini dell'incontro ridimensionando in poco tempo le illusioni della Maxmobili che a un certo punto aveva tutte le ragioni di sperare in un risultato positivo.

r. m.

● SCI — Elena Matous e Silvano Vidori hanno vinto nelle rispettive categorie la XVII edizione della Coppa di fine d'anno di slalom gigante disputata oggi sulla pista « Olimpia » delle Tofane, a Cortina d'Ampezzo.

La Mobilquattro cede ai bolognesi 76-72

L'Alco trova ritmo solo nella ripresa

ALCO: Sgarzi, Orlandi (3), Bergonzoni (16), Monari, Biondi (4), Viola (19), McGregor (14), Fabris (6), Arrigoni (12), Stefanini (2).
MOBILQUATTRO: Rodà (2), Papetti, Giroldi (12), Barlucchi (8), Campanaro, Jura (19), Gragnani, Crippa, Gergati (10), Nizza (21).
ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Filacanapa (Livorno).

NOTE: tiri liberi: Alco 6 su 8; Mobilquattro 8 su 14. Usciti per cinque falli: Gergati (M.) al 17' del secondo tempo.

SERVIZIO

BOLOGNA, 30 dicembre

Con un prestigioso secondo tempo l'Alco ha battuto la Mobilquattro con il punteggio di 76-72. Nella prima parte la partita è stata sempre dominata dagli ospiti i quali hanno messo in mostra un gioco non eccelso ma nettamente redditizio. Dal canto suo la compagine bolognese ha disputato i primi venti minuti con una soggezione estrema nei confronti del più titolato avversario e quindi aveva chiuso in svantaggio (36-44).

Il successo dei bolognesi appare ancora più clamoroso dal momento che la Mobilquattro era scesa a Bologna con il quasi obbligo di vincere la gara. Dovevano i milanesi, in sostanza confermare il loro buon momento in virtù soprattutto della recente superba prestazione attuata ai danni della lanciatissima Forst. Era un *match* verità, per usare una espressione-sintesi dei commenti più o meno a proposito imbastiti in settimana, che doveva dire se la Mobilquattro può o meno essere considerata una « big ». Con la sconfitta, ovviamente, i milanesi non perdono il loro prestigio ma vengono in buona parte ridimensionati rispetto alle mirabilie che di loro sono state scritte.

I bolognesi, strigliati a dovere dopo la prima parte della gara, hanno osato di più e i fatti hanno dato loro ragione. Sospinta da Bergonzoni, Viola e, a tratti da Arrigoni, l'Alco si è buttata a capofitto nella battaglia esprimendo un gioco degno e in qualche occasione addirittura di pregiata fattura. Non ha sbagliato (come nel primo tempo) i canestri dalla media e lunga distanza e ha saputo ben difendersi dalle sfuriate degli ospiti sempre più in preda ad un eccessivo nervosismo e ad una marcata imprecisione. Soprattutto quelli che nel primo tempo erano risultati i più positivi (Gergati, Nizza e Barlucchi) sono vistosamente calati e nulla ha potuto l'assai opaca prestazione di Jura.

Si inizia lo scontro con le due compagini guardinghe. L'Alco abbozza un ritmo sostenuto ma viene riportato a più miti prospettive dalla sua rivale che controlla molto bene il gioco. Dopo canestri alterni la Mobilquattro ingrana la cosiddetta marcia in più e schiaccia, con una « rumba » blanda ma regolare, i bolognesi i quali cominciano a subire un passivo via via più consistente. I milanesi conducono il gioco a loro piacimento e terminano il primo tempo con il punteggio favorevole: 44-36.

Nella ripresa, come abbiamo detto, le cose cambiano. L'Alco sin dai primi secondi si scatena e al 6' raggiunge la Mobilquattro (51 a 51). Imbambolati gli ospiti dopo una inesistente controffensiva si lasciano a più riprese rubare i palloni sotto il tabellone e cominciano a perdere terreno: al 9', 57-53 in favore dei bolognesi. Poi la musica non cambia, l'Alco continua la sua marcia regolare e, con scarti insicuri ma difesi strenuamente, riesce a chiudere la partita in suo favore.

Giovanni De Risio

SCI

Aschebach della RDT vince la gara di salto a Oberstdorf

OBERSTDORF, 30 dicembre

Hans Georg Aschebach della Germania democratica si è aggiudicato la prima prova del torneo di salto dal trampolino di Oberstdorf.

Il campione del mondo della specialità ha stabilito il nuovo record per il trampolino da 110 metri aggiudicandosi la vittoria con 245,1 punti. Al secondo posto si è piazzato il connazionale Henzi Wosipiwo e terzo lo svizzero Hans Schmid, rispettivamente con 225 e 222,8 punti.

● CALCIO — Questi i risultati della seconda giornata del primo torneo internazionale juniores « G. Grassi » — che si concluderà martedì — organizzato dal Comitato regionale pugliese settore giovanile della FIGC e dall'Amministrazione comunale di Monteroni (Lecce): L.R. Vicenza-Monteroni 2-0; Foggia-Grassi Lecce 1-0; Bari-Kufstein (Austria) 4-0; Odra Ople (Polonia)-Dechy (Francia) 2-1.

Il Brina affonda (67-60)

Fa tutto Caglieris per il Saclà

SACLA': Laing (15), Frediani (2), Caglieris (18), Merlati (12), Riva (12), Sacchetti (2), Benevelli (4), Rosa Brusin, Anconetani (2), Paschetta.
BRINA RIETI: Stagni (2), Marchetti (2), Napoleoni (9), Vendemmini (2), Vittori (5), Gennari (10), Lauriski (24), Lombardi, Bianchi, Bastianoni.
ARBITRI: Bianchi e Corzani di Livorno.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 30 dicembre

Facile successo del Saclà trascinato da uno strepitoso Caglieris contro un Brina Rieti giunto a Torino con grosse velleità di riscossa dopo il successo colto domenica scorsa. I laziali però hanno presto constatato che i loro sogni dovevano essere rinfoderati in quanto contro i rossoblù piemontesi oggi v'era assai poco da fare. In verità la squadra di Dado Lombardi non ha certo entusiasmato: Vittori controllato da un ottimo Frediani non si è quasi mai visto. Vendemmini, il superdecantato giocatore pagato al mercato estivo 100 milioni è stato neutralizzato completamente da Merlati.

L'incontro praticamente è tutto qui. Il Saclà, fin dalle prime battute, ha imposto il proprio ritmo dominando sui rimbalzi e registrando una buona percentuale sul tiro. Toth ha azzeccato immediatamente le marcature: Frediani stava su Vittori, Merlati su Vendemmini, Riva su Gennari, Caglieris su Stagni e Laing su Lauriski. Marcature come abbiamo detto perfettamente azzeccate che hanno messo in difficoltà gli ospiti i quali contro l'arcigna difesa dei piemontesi sono riusciti ben poche volte ad andare a canestro.

Nella ripresa il Saclà forte del vantaggio acquisito ha mirato unicamente a controllare la partita e ciò ha permesso ai laziali di diminuire lo svantaggio portandosi fino ad un punto dai padroni di casa.

n. p.

Sinudyne-Sapori 71-61

Fultz e Bertolotti mattatori

SAPORI: Campanini, Franceschini (9), Ninci (2), Giustarini (2), Granucci, Johnson (18), Bovone (18), Cosmelli (10), Bani (2). (Non entrato Manneschi).
SINUDYNE: Albonico (6), Antonelli (6), Benelli (2), Fultz (28), Serafini (11), Bertolotti (12), Gergati (6). (Non entrati Pedroti, Ranuzzi, F. Natali).

Tiri liberi: Sapori 5 su 8, Sinudyne 7 su 10. Uscito per 5 falli Johnson.
ARBITRI: Albanesi e Carmina.

SERVIZIO

SIENA, 30 dicembre

Siena porta fortuna alle squadre bolognesi. Infatti la Sinudyne è riuscita a battere la Sapori come già aveva fatto l'Alco. L'incontro si è deciso quando a soli tre minuti dalla fine la squadra bolognese conduceva di tre punti. Fatali per i senesi sono stati in questo momento gli errori di Bovone e Franceschini. La Sapori che difendeva a zona, ha avuto i suoi punti deboli nei rimbalzi che i bolognesi (in particolare Fultz e Bertolotti) prendevano in attacco e tramutavano quasi sempre in punti e nella mancanza di precisione degli esterni. E' stato quindi abbastanza facile per i bolognesi tenere a freno i due pivot senesi.

Nella prima fase del primo tempo le due squadre sono rimaste a contatto con una leggera prevalenza della Sapori che raggiungeva un vantaggio massimo di sei punti. Poi la Sinudyne prendeva il largo e chiudeva il tempo con un vantaggio di 9 punti. La ripresa era una vera e propria battaglia che faceva caricare di falli gli uomini chiave della Sinudyne: a 7' dalla fine Albonico, Fultz, Serafini e Bertolotti ne avevano quattro a testa. La Sapori non riusciva ad approfittare di questa situazione e dopo una progressiva e costante marcia di avvicinamento cedeva proprio, come già detto, negli ultimissimi minuti.

Maurizio Boldrini

Pallavolo: la caduta della Lubiam a Pisa scuote la classifica

La Panini sola in testa

Nel campionato femminile continua la marcia solitaria della Valdagna

Panini in fuga per merito del Cus Pisa. Lo scossone alla classifica è infatti venuto dalla città toscana dove i biancocelesti si sono affermati nel *big match* della nona giornata della serie A maschile battendo clamorosamente la Lubiam Bologna per 3-1. Il sestetto pisano ha così confermato di meritare il ruolo di terza grande con un successo senza ombre che rende il torneo più equilibrato e avvincente.

La Lubiam, frastornata dalla partenza-razzo del sestetto locale, era riuscita a contenere la superiorità di Innocenti e compagni solo nel secondo set, grazie alle impennate li Barbieri e Marco Negri. Poi la partita è sempre stata nelle mani dei pisani come dimostra chiaramente la successione dei parziali (15-10; 13-15; 15-8; 15-4). Anche la Panini, a Modena, non ha avuto vita facile contro una Paoletti Catania indomabile, sconfitta per 3-1 ma solo dopo aver costretto gli emiliani a battersi oltre i limiti del punteggio classico (15-11; 16-6; 14-16; 17-15).

Risultati a sorpresa sono scaturiti dai campi di Ancona e Ravenna violati rispettivamente dall'Ariccia Roma e dalla Pneus Parma. Nel derby ravennate si sono avuti alcuni incidenti con i due arbitri vivacemente contestati dal pubblico.

Nella serie A femminile il Valdagna Scandicci ha ristabilito le distanze con l'Orlandini di Reggio Emilia. Anche qui il merito va ad una *outsiders*, il Cus Parma, che ha imposto lo stop (3-1) alle reggiane. Da segnalare le vittorie esterne della Coma Modena ad Aosta e della Metauro Fano a Bergamo.

Luca Dalora

RISULTATI: maschile: Cus Pisa-Lubiam 3-1; Cus Torino-Minelli